

TRECENTO FRAMMENTI, TRECENTO PROBLEMI

IL PUNTO SUL REPERTORIO POLIFONICO TRECENTESCO ALLA LUCE DELLE NUOVE ACQUISIZIONI

TAVOLA ROTONDA

(Cremona, 26 maggio 2022)

TERZO SEMINARIO DEL PROGETTO «EUROPEAN ARS NOVA»

L'Italia è ancora un paese che, nelle sue biblioteche e nei suoi archivi, possiede molti tesori non valorizzati. Negli ultimi anni, infatti, sono stati ritrovati numerosi frammenti del Trecento che hanno contribuito significativamente alla nostra conoscenza della musica del XIV secolo.

La tavola rotonda che chiude il convegno internazionale *Tesori di riuso: Nuove scoperte e ricerche intorno ai frammenti del disperso codice San Fedele-Belgioioso* (Pavia – Cremona, 24-26 maggio 2022) vuole essere l'occasione per fare il punto sulle novità presentate nelle precedenti sessioni e in particolar modo su quelle emerse nel corso della sessione della mattinata (“Cinque e più frammenti inediti dell’Ars Nova”), strettamente legata al tema che abbiamo proposto ai relatori.

Insieme alla sessione “Cinque e più frammenti inediti dell’Ars Nova”, la tavola rotonda costituisce il Terzo Seminario del Progetto ERC Advanced Grant *European Ars Nova. Multilingual Poetry and Polyphonic Song in the Late Middle Ages*, una ricerca quinquennale ad ampio raggio, sotto la direzione di Maria Sofia Lannutti, che ha al suo centro l’analisi della doppia natura – letteraria e musicale – del *corpus* arsnovistico (LANNUTTI 2020). Una delle linee di ricerca del progetto, quella focalizzata sulla tradizione manoscritta, ha avuto un felice quanto impreveduto sviluppo, che ha imposto al gruppo di lavoro la necessità di prendere in considerazione testimoni recentemente scoperti, alcuni presentati per la prima volta nel corso della sessione mattutina.

Nata tra la fine del 2019 e i primi mesi del 2020 dall’esigenza di presentare agli studiosi il frammento polifonico di Pavia scoperto da Giuseppe Mascherpa e Federico Saviotti, l’idea iniziale dell’intero convegno ha poi preso forma in maniera completamente diversa da come avremmo immaginato. Nel corso dei mesi seguenti, infatti, il frammento di Pavia è stato riconosciuto come parte, insieme al frammento Trivulziano scoperto da Anne Stone, del Codice San Fedele-Belgioioso ed è così uscito fortuitamente dal suo isolamento.

Nel 2021, inoltre, Yolanda Plumley e Antonio Calvia hanno avviato una ricerca in collaborazione che ha portato ad alcune novità interessanti sulla circolazione del repertorio francese trecentesco in Italia, che saranno presentate a Cremona nella stessa sessione del 26 maggio 2022. A quel punto, quasi da sé, è sorta l’occasione per invitare studiosi che si occupano di frammenti musicali di polifonia trecentesca, in maniera tale da raccogliere nella sessione “Cinque e più frammenti inediti dell’Ars Nova” il maggior numero di frammenti arsnovistici inediti mai presentato in un convegno.

La sfida lanciata dagli organizzatori del convegno è stata raccolta da Stefano Campagnolo, Michael Cuthbert, Michele Epifani con Pasquale Spinelli, e Andreas Janke. Il 26 maggio 2022 avremo così la possibilità di assistere alla presentazione di (almeno) cinque frammenti che vanno ad aggiungersi alle straordinarie scoperte degli ultimi anni; si pensi – per citare tra i più recenti – ai frammenti di Douai (LOUVIOT 2022) e di Brescia (CAMPAGNOLO 2018), ai frammenti segnalati da Kügle (KÜGLE 2020) o ancora a Paris 934 (EARP – DUDAS 2020).

Ed è così che la frase iniziale – sottratta (ci si perdonerà) a *Trecentomusik, Trecentoprobleme* – a distanza di oltre sessant'anni resta tuttora valida: «Italien ist immer noch ein Land, das in seinen Bibliotheken und Archiven zahlreiche ungehobene Schätze birgt. So ist denn auch in den letzten Jahren wieder eine Reihe von Trecento-Fragmenten gefunden worden, die Wesentliches zur Kenntnis der Musik des 14. Jahrhunderts beigetragen haben» (FISCHER 1958).

Gli argomenti su cui vorremmo condurre l'attenzione dei relatori della tavola rotonda sono cinque:

- multidisciplinarietà dell'approccio;
- criteri per stabilire origine e datazione del frammento;
- repertorio;
- riuso come spia di un momento di discontinuità;
- frammentarietà del testo trasmesso.

1) **Multidisciplinarietà dell'approccio ai frammenti.** Chi fa per sé fa(tica) per tre e ciononostante non sempre ottiene risultati condivisibili in un campo più ampio di quello della propria disciplina. In un importante contributo sullo stato dell'arte degli studi sulla polifonia italiana del Trecento, Maria Caraci Vela ha indicato tra i compiti prioritari per le ricerche future quello di «intensificare l'impegno a 'far parlare' i codici (e i frammenti) attraverso l'analisi della loro organizzazione, della rete dei riferimenti interni ed esterni, delle decorazioni, dei paratesti, per leggerli come prodotti di una progettualità culturale, anche stratificata» (CARACI VELA 2011). A tale fine, estendendo il campo a tutto il repertorio polifonico trecentesco, si può affermare che l'approccio ai frammenti può richiedere l'interazione di competenze di tipo musicologico, filologico, linguistico, codicologico, paleografico, liturgico, archivistico, storico-artistico, umanistico-digitale e di conservazione e restauro del libro manoscritto, a cui vanno eventualmente aggiunte – nei casi particolari in cui le analisi diagnostiche si rendano necessarie o addirittura indispensabili per la lettura dei testi trasmessi o per l'interpretazione della storia del manufatto – le competenze di un laboratorio di diagnostica chimico-fisica con la possibilità di eseguire fotografie in altissima qualità, mediante tecnologie all'avanguardia, e di elaborarne e analizzarne i dati (JANKE – COLINI 2018).

I relatori della tavola rotonda, musicologi e filologi romanzi, rappresentano le due discipline che – tradizionalmente a compartimenti stagni – si sono occupate di testi medievali intonati. A prescindere dall'eventuale coinvolgimento delle discipline ancillari summenzionate, tuttavia, è la natura stessa dei testi trasmessi, per il repertorio profano costituiti inscindibilmente dall'unione di poesia e musica, a imporre innanzitutto una stretta collaborazione tra musicologia e filologia (romanza o mediolatina). Da quest'ultima possono infatti derivare preziose informazioni sull'interpretazione dei testi poetici, della lingua (LANNUTTI 2020B), delle scelte di genere, necessarie all'interpretazione delle opere nel loro complesso poetico-musicale, all'interno del loro contesto di origine, nella loro tradizione e ricezione.

2) **Criteri per stabilire origine e datazione del frammento.** Esimersi dal proporre ipotesi di origine e datazione nel momento della scoperta e della presentazione di un frammento inedito è una scelta difficile. Il rischio di azzardare datazioni fin troppo dettagliate, qualora non si disponga di saldi punti di appoggio come per esempio il raffronto con manoscritti datati (non semplicemente “databili”), è sempre in agguato.

3) In quale misura **il repertorio** che emerge dalle nuove testimonianze frammentarie modifica la nostra concezione della polifonia europea del XIV secolo? La superiorità numerica delle testimonianze frammentarie della polifonia trecentesca è diventata lampante negli ultimi decenni (CUTHBERT 2006); nuove fonti continuano a essere scoperte e in parte presentate a un pubblico di specialisti. Tra le novità più interessanti che verranno fuori dalla sessione cremonese del 26 maggio 2022, incentrata sui frammenti, si segnalano compositori finora ignoti, nuovi brani a tradizione monotestimoniale, novità sul piano delle forme compositive, delle tecniche musicali adottate e della semiografia musicale, nuove attestazioni di brani già noti, che possono portare con sé varianti ed errori che vanno ad accrescere le nostre conoscenze sui meccanismi della tradizione scritta della musica, oppure semplicemente restituire un’idea della ricezione di un determinato repertorio in una precisa area geografica, qualora identificabile.

4) **Il riuso come spia di un momento di discontinuità.** I frammenti di riuso e i palinsesti (dal punto di vista del riutilizzo analoghi ai primi), nella loro nuova vita, diventano spie di un interesse ormai svanito per il repertorio che contengono: l’impossibilità di decifrare la notazione e la distanza dal gusto corrente fanno sì che, da preziosi contenitori di testi musicati, tornino allo stato di pura materia: pergamena. Tali frammenti possono inoltre essere destinati a una terza vita: nel momento in cui si procede a una nuova legatura che soppianta la precedente, come è accaduto in importanti biblioteche nel corso del XIX secolo (BENT 2020); oppure a opera di un moderno intervento di distacco ed eventuale restauro conservativo (interessanti contributi sui frammenti di riuso, non solo musicali, si leggono in PERANI – RUINI 2002).

I notai che riusano parti del cosiddetto Codice di Lucca sono attivi tra il 1485 e il 1595 (NÁDAS – ZIINO 1990); la pianificazione del *Campione dei Beni del 1504*, palinsesto (non frammento) di una collezione antologica che oggi chiamiamo Codice di San Lorenzo, fu iniziata nel 1482 (JANKE – NÁDAS 2016); il volume a stampa di Bartolomeo Ugolini, per rilegare il quale fu riusato un bifoglio del Codice San Fedele-Belgioioso, fu pubblicato nel 1601 (SAVIOTTI – CALVIA 2021). Per il repertorio polifonico del lungo Trecento, è possibile definire una forbice cronologica entro la quale il supporto (la pergamena) può diventare – e spesso diventa – più prezioso del “contenuto” (le informazioni che trasmette, sotto forma di testi, paratesti, miniature, ordinamento, progetto editoriale)? L’inizio di tale forbice rappresenta un indice di discontinuità nella ricezione del repertorio (le note affermazioni di Johannes Tinctoris sulla musica del passato non troppo remoto risalgono agli anni Settanta del Quattrocento [STROHM 2001])? La fine, invece, può essere il segno di una sopraggiunta sensibilità antiquaria verso oggetti che vengono ora ritenuti non riutilizzabili e da preservare nello stato in cui sono stati tramandati?

5) **Frammentarietà del testo trasmesso.** Nella misura in cui qualsiasi testo può essere trasmesso in forma frammentaria anche all’interno di testimoni manoscritti “integri” dal punto di vista materiale – cioè in manufatti che nel loro complesso non rientrano nella

categoria dei frammenti – la lacunosità del testo trasmesso è un argomento che esula dal tema centrale della tavola rotonda. Tuttavia essa è un accidente che interessa in particolar modo le opere giunte sino a noi all'interno di frammenti, con conseguenze maggiori per le opere a tradizione monotestimoniale, in special modo ai fini della restituzione del testo e del suo studio. L'impossibilità di apprezzare l'opera nella sua completezza può impedirne un'adeguata comprensione e interpretazione al livello dei testi poetici, dei generi, della lingua, dello stile musicale, delle forme musicali e delle tecniche compositive adottate. Inoltre, la frammentarietà dell'opera ne rende ardua la restituzione sonora, se non a patto di comporre eventuali voci perdute, aggiungere versi mancanti e eseguire strumentalmente le porzioni lacunose, operazioni di vero e proprio restauro, non invasive sì, ma non del tutto scevre da problematicità.

Ai partecipanti alla tavola rotonda si chiede un contributo che non superi i dieci minuti. Alla fine del primo giro di relazioni vi sarà spazio per gli interventi da parte del pubblico in sala.

Cremona, 24 marzo 2022

Antonio Calvia

TERZO SEMINARIO DEL PROGETTO «EUROPEAN ARS NOVA»

Cremona, 26 maggio 2022

Cinque e più frammenti inediti dell'Ars Nova

Presiede: Daniele Sabaino

9.00 Antonio Calvia – Yolanda Plumley, *New Evidence on the Circulation of Ars Nova French and Italian Songs in Italy, ca. 1400*

9.40 Michele Epifani – Pasquale Spinelli, *Un nuovo frammento musicale del Trecento alla Biblioteca Ariostea di Ferrara*

10.20 pausa caffè

10.40 Stefano Campagnolo, *Un Gloria a tre voci in un frammento di un incunabolo della Biblioteca Nazionale Marciana*

11.20 Andreas Janke, *Snippets from Austrian Ars Nova Fragments – Sought and Found*

12.00 Michael Cuthbert, *Frammenti di Ardesia: New Italian Concordances on Parchment, Paper, and Slate*

14.30 – 16.30 **Tavola rotonda: Trecento frammenti, trecento problemi: il punto sul repertorio polifonico trecentesco alla luce delle nuove acquisizioni**

Moderano: Antonio Calvia (Università di Pavia), Anne Stone (City University of New York)

Partecipanti: Margaret Bent (University of Oxford), Davide Checchi (Università di Bergamo), Michael Cuthbert (MIT, Boston), Michele Epifani (Università di Pavia), Andreas Janke (Universität Hamburg), Maria Sofia Lannutti (Università di Firenze)

BIBLIOGRAFIA

- BENT 2020: Margaret Bent, *Polyphonic Fragments: Destruction, Recovery, Reconstruction*, in *Disiecta Membra Musicae. Studies in Musical Fragmentology*, a c. di G. Varelli, De Gruyter, 2020, pp. 9-36.
- CAMPAGNOLO 2018: Stefano Campagnolo, *Il Frammento Brescia 5 e le relazioni di copista tra i codici fiorentini dell'Ars nova*, «Studi musicali», n.s. 9/1 (2018), pp. 47-85.
- CARACI VELA 2011: Maria Caraci Vela, *Gli studi sulla musica italiana del Trecento nel secolo XXI: qualche osservazione sui recenti orientamenti della ricerca*, «Philomusica on-line», 10 (2011), pp. 61-95.
- CUTHBERT 2006: Michael Scott Cuthbert, *Trecento Fragments and Polyphony beyond the Codex*, Ph.D. Dissertation, Harvard University, 2006.
- EARP – DUDAS 2020: Lawrence M. Earp – Richard Dudas, “Four early Ars nova motets: a new source”, intervento in occasione dell’All Souls Seminar in Medieval and Renaissance Music, 22 ottobre 2020.
- FISCHER 1958: Kurt von Fischer, *Trecentomusik, Trecentoprobleme. Ein kritischer Forschungsbericht*, «Acta Musicologica», 30/4 (1958), pp. 179-199.
- JANKE – COLINI 2018: Andreas Janke – Claudia Colini, *The Atri Fragment Revisited I: Multispectral Imaging and Ink Identification*, «Manuscript Cultures», 11 (2018), pp. 141-156.
- JANKE – NÁDAS 2016: *The San Lorenzo Palimpsest. Florence, Archivio del Capitolo di San Lorenzo Ms. 2211*, Introductory Study and Multispectral Images edited by Andreas Janke and John Nádas, Vol. I, *Introductory Study*, Vol. II, *Multispectral Images*, Lucca, LIM, 2016 (Ars Nova, Nuova serie, 4).
- KÜGLE 2020: Karl Kügle, *The Aesthetics of Fragments: Reading Pastedowns in Context or, Late Medieval Bookbinders, Readers, and Their Choices*, in *Disiecta Membra Musicae. Studies in Musical Fragmentology*, a c. di G. Varelli, De Gruyter, 2020, pp. 205-237.
- LANNUTTI 2020: Maria Sofia Lannutti, *Combining Romance Philology and Musicology through a New Interdisciplinary Approach: The ERC Advanced Grant Project ArsNova*, «Medioevo romanzo», 44 (2020), pp. 145-171.
- LANNUTTI 2020B: Maria Sofia Lannutti, *I testi in francese nelle antologie dell’Ars Nova: primo approccio complessivo*, in *Innovazione linguistica e storia della tradizione. Casi di studio romanzi medievali*, a c. di D. Battagliola, S. De Santis, S. Resconi, Milano, Mimesis, 2020, pp. 197-223.
- LOUVIOT 2022: Manon Louvriot, *Uncovering the Douai Fragment: Composing Polyphony and Encoding a Composer in the Late Fourteenth Century*, «Early Music History», 40 (2022), pp. 85-166.
- NÁDAS – ZIINO 1990: *The Lucca Codex – Codice Mancini. Lucca, Archivio di Stato, MS 184 – Perugia, Biblioteca Comunale «Augusta», MS 3065. Introductory Study and Facsimile Edition*, a c. di J. Nádas e A. Ziino, Lucca, LIM, 1990 (Ars Nova, 1).
- PERANI – RUINI 2002: «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a c. di Mauro Perani e Cesarino Ruini, Ravenna, Longo, 2002.
- SAVIOTTI – CALVIA 2021: Federico Saviotti – Antonio Calvia, *Virelais, rondeaux e un Credo: cinque composizioni polifoniche inedite in un frammento di codice della Biblioteca Universitaria di Pavia* (<https://textus-et-musica.edel.univ-poitiers.fr:443/textus-et-musica/index.php?id=2194>), «Textus & Musica», 4 (2021).
- STROHM 2001: Reinhard Strohm, *Music, Humanism, and the Idea of a Rebirth of the Arts*, in *Music as Concept and Practice in the Late Middle Ages*, ed. R. Strohm and B. J. Blackburn, The New Oxford History of Music (new ed.), vol. III/1, Oxford, Oxford University Press, 2001, pp. 346-405.